

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SUGLI INVESTIMENTI
COMPLESSIVI RIGUARDANTI IL SETTORE DELLE TECNOLOGIE
DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE**

Atto libero a norma dell'articolo 1 della *Deliberazione sul regime di
divulgazione degli atti e dei documenti*

Vincenzo Damato – INPS

**Informazioni integrative richieste nel corso dell'Audizione del
22 marzo 2017**

Acquisito il 22/03/2017, a seguito dell'audizione svolta nello stesso giorno

Comunicato nella seduta del 28/3/2017



Istituto Nazionale Previdenza Sociale



Direzione Centrale Organizzazione e Sistemi Informativi

Informazioni integrative richieste nel corso dell’Audizione del 22 marzo 2017

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL LIVELLO DI DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SUGLI INVESTIMENTI COMPLESSIVI RIGUARDANTI IL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

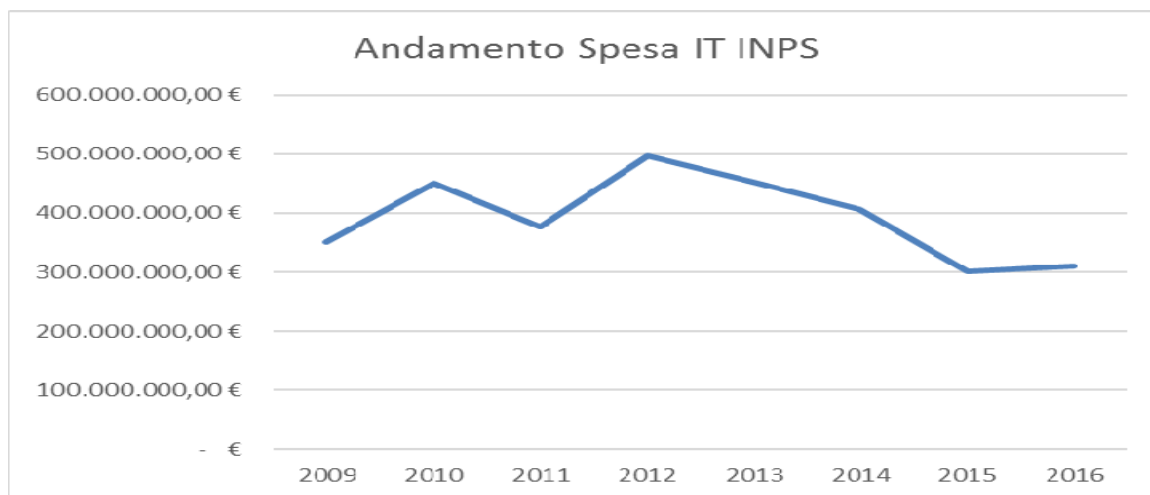
Sommario

Il processo di razionalizzazione dei costi IT dell’INPS.....	1
Il patrimonio informatico dell’INPS.....	6
Dati Dimensionali dell’architettura IT.....	6
Principali indicatori transazionali.....	7
Razionalizzazione della spesa IT attraverso la condivisione di piattaforme IT dell’Istituto con altre Amministrazioni della filiera del Welfare.....	7
ANPR.....	12
SPID.....	16

Il processo di razionalizzazione dei costi IT dell’INPS

A partire dal 2009 è stato avviato un processo di evoluzione dell’infrastruttura tecnologica dell’Istituto che ha consentito di razionalizzare drasticamente i costi di gestione, permettendo al tempo stesso l’integrazione di altri enti (IPOST, INPDAP ed ENPALS) con il raggiungimento di elevate economie di scala.

Di seguito si riporta l’andamento della spesa dal 2009 al 2016 dove risulta evidente l’abbattimento della spesa proprio in conseguenza dell’integrazione degli enti disciolti.



2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
€351 mln	€451 mln	€378 mln	€ 497 mln	€452 mln	€407 mln	€302 mln	€309 mln

Gli investimenti tecnologici effettuati nel corso del 2010 hanno consentito la realizzazione del secondo datacenter di business continuity in campus con un ritorno in termini di economie di scala già dal 2011. Gli investimenti non hanno meramente duplicato i datacenter bensì l'implementazione di soluzioni di cloud infrastrutturale tali da consentire un'elevata scalabilità delle risorse disponibili. Grazie a tali soluzioni è stato possibile integrare il sistema informativo IPOST appena un mese dopo il decreto di soppressione dell'Ente.

A dicembre 2011 è intervenuto lo scioglimento di INPDAP ed ENPALS. Nel 2012 i costi hanno pesantemente risentito dei contratti ancora vigenti relativi agli enti disciolti.

A questo punto è stata avviata una complessiva opera di razionalizzazione volta a eliminare duplicazione di costi e inefficienze.

Tralasciando ENPALS, la cui integrazione è stata effettuata senza alcuna necessità di nuova implementazione tenendo conto dell'omogeneità delle architetture e delle dimensioni del patrimonio informatico, è stata effettuato un assessment sui contratti omologhi di INPS e INPDAP arrivando ad individuare i seguenti servizi/contratti oggetto di possibili efficientamenti:

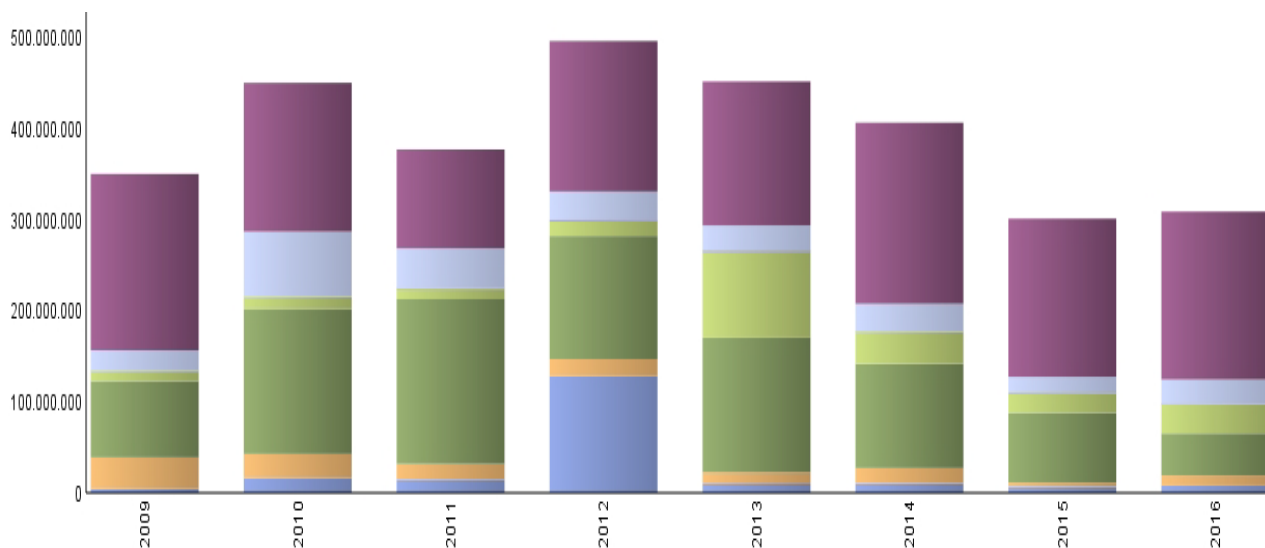
- Manutenzione HW
- Software di Base (sistemi operativi Windows/AIX/Linux)

- Gestione datacenter (infrastruttura, condizionamento, alimentazione elettrica)
- Assistenza sistemistica
- Disaster Recovery
- Postazioni di lavoro
- Connettività (correlata anche alla razionalizzazione logistica territoriale)
- Pacchetti applicativi
- Sistemi di sicurezza IT

A settembre 2012 è stato spento il datacenter INPDAP, nello stesso periodo tutti i servizi dell'Istituto sono stati telematizzati in via esclusiva ovvero è stata inibita la possibilità di presentare istanze con modulo cartaceo. Tale modalità impone una riorganizzazione del sistema IT in funzione della necessità di garantire in qualsiasi condizione l'accesso ai servizi telematici soprattutto in corrispondenza di scadenze critiche.

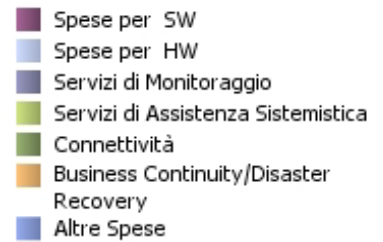
Già nel corso del 2012 la mera integrazione dei servizi di disaster recovery (gli enti avevano distinti contratti con il medesimo fornitore nell'ambito del Centro Unico di Backup) ha consentito un risparmio di circa 6 milioni.

Nonostante le differenti dimensioni degli Enti alcuni contratti di fornitura avevano impegni economici simili. La reinternalizzazione del servizio di Fleet management delle postazioni di lavoro, la razionalizzazione dei processi di stampa, e soprattutto il mancato rinnovo alla scadenza di contratti di manutenzione software già



presenti in INPS a migliori condizioni.

L'assistenza sistemistica ad esempio è stata ricompresa in quella in essere nell'Istituto consentendo di chiudere un affidamento di importo uguale a quello dell'INPS (circa 12 milioni annui).



Come si evince dal grafico sopra riportato (nel 2012 la componente "altre spese" ricomprende gli Enti disciolti) una grossa economia di scala scaturisce dalla connettività e dalla sicurezza. La spesa per servizi in SPC è stata drasticamente ridotta in virtù dell'unificazione dei sistemi di rete, della riduzione delle sedi periferiche e dall'unificazione delle politiche di firewalling.

Nel 2013 le spese di connettività e sicurezza ammontavano a oltre 148 milioni, nel 2016 a poco più di 46 milioni.

Capitolo a parte riguarda i processi di reinternalizzazione: la voce connettività sopra citata comprendeva anche i servizi di hosting tra cui il sito internet; il rehosting sui sistemi dell'Istituto di portale, posta elettronica, gestione documentale e disaster recovery hanno consentito un risparmio di circa 50 milioni annui.

Lo stesso disaster recovery che nel 2013, prima della realizzazione del datacenter in Puglia, comportava una spesa di oltre 19 milioni, si attesta nel 2015 a 4,2 milioni per poi passare a circa 11 nel 2016 a seguito degli ultimi investimenti effettuati per il completamento delle utilities del nuovo datacenter.

Occorre precisare che il datacenter remoto non è un mero sito di disaster recovery con risorse dormienti ma è progettato per essere un polo attivo in cloud assieme agli altri due siti primari per erogare servizi IaaS e PaaS anche per altre amministrazioni della filiera del Welfare.

Dalle considerazioni sopra esposte, l'integrazione degli Enti, la razionalizzazione degli asset e il contestuale investimento in tecnologie innovative ha comportato un risparmio complessivo tra gli anni 2013-2016 di circa 315 milioni rispetto al budget target 2012.

Tali risparmi sono al netto di tutti gli investimenti tecnologici effettuati, soprattutto per l'adeguamento dei datacenter primari, secondari e terziari.

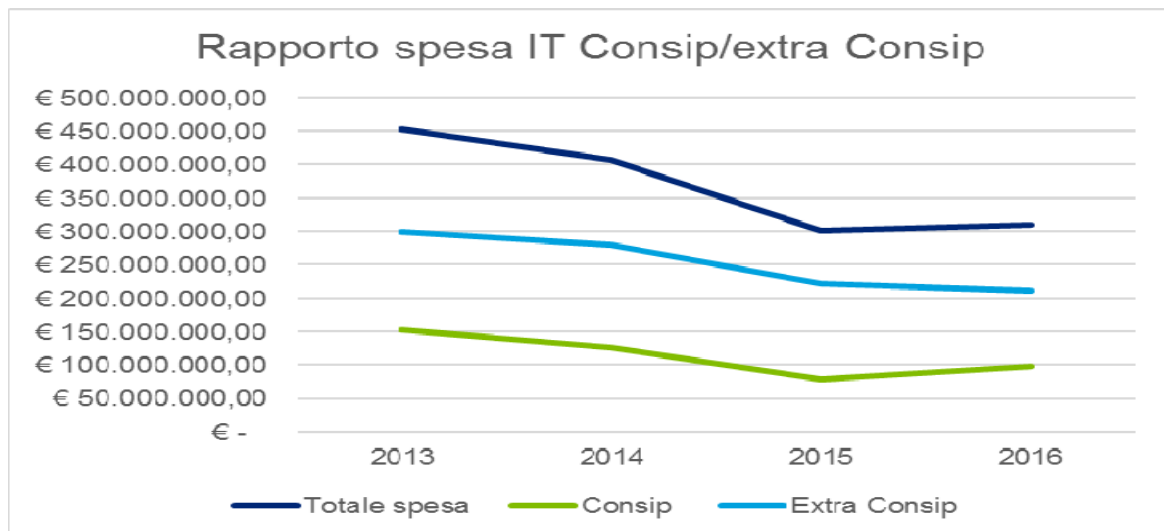
E' pertanto di tutta evidenza che anche a fronte di investimenti e adeguamenti, l'integrazione genera comunque importanti economie di scala ed in generale l'aumento della resilienza dei servizi erogati; e a tal proposito è doveroso ricordare che né IPOST né INPDAP disponevano di sistemi di business continuity, mentre ENPALS non era dotato neppure di disaster recovery.

Nell'anno in corso l'Istituto, utilizzando la piattaforma Consip ha bandito gare per l'acquisizione di storage, manutenzione hardware e supporto ai sistemi. I risultati ottenuti, in termini di ribassi, sono indicativi della capacità dell'Istituto di costituire "massa critica", tale da ottenere le migliori condizioni possibili sul mercato.

Tale evidenza è riscontrabile anche in fase di acquisizione/rinnovo di prodotti software che è riscontrabile anche nei Pareri di congruità tecnica ed economica rilasciati all'Istituto dall'Agenzia per l'Italia Digitale.

Di seguito si riporta l'andamento delle spese IT effettuate su piattaforma Consip/extra Consip fino al 2016. A seguito delle forti razionalizzazioni, con particolare riguardo alle infrastrutture, sono stati conseguiti notevoli risparmi a partire dalla connettività Consip SPC. Nel corso del 2017 il rapporto Consip/extra Consip è destinato a risalire in quanto buona parte delle acquisizioni verranno effettuate esclusivamente attraverso Accordi Quadro, Convenzioni, Sistema Dinamico (SDAPA) o MEPA.

	2013	2014	2015	2016
CONSIP	€ 152 mln	€ 126 mln	€ 79,5 mln	€ 99 mln
Extra CONSIP	€ 300.mln	€ 281 mln	€ 222 mln	€ 210 mln
Spesa CONSIP su totale	34%	31%	26%	32%



Nel medio periodo l'Istituto ha intenzione di comprimere ulteriormente la spesa IT attraverso il progressivo abbandono di piattaforme legacy. A tal proposito è in corso una gara per effettuare un assessment architetturale volta a fornire indicazioni all'Istituto in merito alla fattibilità, alle metodologie, ai costi e alla tempistica per la realizzazione del progetto di migrazione/rehosting.

Di seguito si riportano alcuni elementi dimensionali dell'infrastruttura:

Il patrimonio informatico dell'INPS

- ✓ N. **3 Datacenter in cloud (2 BC + 1 DR geografico)**
- ✓ oltre **10000 Mq Datacenter**
- ✓ Patrimonio applicativo **271 milioni loc** (line of code mainframe + distribuito)) Il numero di LOC è in crescita, nel 2016 è cresciuto del 24% circa rispetto a dicembre 2015 per l'ambiente distribuito, e del 8% per l'ambiente mainframe.
- ✓ Mainframe **34.000 Mips**

Dati Dimensionali dell'architettura IT

- ✓ Sistemi MS/Linux/Unix oltre **4000 server** (fisici+virtuali)
- ✓ Dimensioni **Storage oltre 10 Petabyte**
- ✓ **40000 Postazioni** di lavoro
- ✓ **6500 postazioni mobili**
- ✓ Al 31 dicembre 2016, i **componenti software "custom" 4.600.**

Principali indicatori transazionali

Ambiente	Cluster	Servizi	Operation	Chiamate Giornaliere
WAS	4	155	318	4 Milioni
.NET	45	502	4383	50 Milioni
Data Power	4	363	2972	40 Milioni
Host WAS	2	111	470	12 Milioni
Host CICS	2	40	41	80 Mila

Sottosistemi DBMS	Critici (Produzione)		Non Critici (Non Produzione)	
	sottosistemi DBMS			
	DBMS semplici	DBMS complessi	DBMS semplici	DBMS complessi
Numero di istanze DB MSSQL (Intranet e Internet)		70		40
Numero di istanze DB MSSQL (Gestione Documentale, Protocollo)		20		7
Numero di istanze DB Oracle		21		40
Totale Numero di istanze DB		111	0	87

- ✓ Spazio occupato dai dati utente DB2 Mainframe, in ambiente di Produzione, 30TB.
- ✓ Tutti i servizi di front end e back end sono erogati su infrastrutture tecnologiche di proprietà dell'istituto

Razionalizzazione della spesa IT attraverso la condivisione di piattaforme IT dell'Istituto con altre Amministrazioni della filiera del Welfare

L'Agenzia per l'Italia Digitale nel Parere n.16/2016, ha comunicato all'Istituto che *"nel prossimo Piano Triennale definirà un'architettura generale delle infrastrutture IT delle pubbliche amministrazioni, che vede la costituzione di poli nazionali destinati a concentrare e ridurre, in prospettiva e drasticamente, i data center delle amministrazioni.*

In tale prospettiva, ritiene che INPS, già da tempo impegnata in un'opera di consolidamento delle proprie infrastrutture, sia una candidata naturale a partecipare a questo percorso. A titolo

indicativo, si elencano alcune delle caratteristiche che AGID considera imprescindibili per un polo nazionale:

- conformità almeno al livello 3 della TIA 942 per i siti primari e secondari (BC&DR) dei poli e in prospettiva loro adeguamento al livello 4;*
- superficie minima disponibile, in ogni CED del polo, atta ad ospitare almeno 100 armadi rack (con un minimo 5mq/armadio), più spazio residuo del 25% per eventuali crescite;*
- disponibilità minima di energia per 10 MW, con almeno il 25% costantemente disponibile per crescite, picchi temporanei d'utilizzo, ecc.;*
- gestione della sicurezza in conformità alla norma ISO 27001;*
- Power Usage Effectiveness (PUE) non superiore a 1,6;*
- completamento della virtualizzazione dei sistemi;*
- consolidamento dei propri sistemi se attestati su più sedi;*
- riduzione del personale (FTE) di gestione: 1/30 server fisici, 1/100 server virtuali;*
- miglioramento dei livelli di servizio con una diminuzione di almeno il 25% di ogni soglia;*
- uptime complessivo dei data center, riferito a un utilizzo continuativo nell'arco delle 24 ore e dell'anno, non inferiore al 99,995%."*

L'Istituto già dispone di tre datacenter in grado di garantire l'alta affidabilità dei servizi erogati attraverso la ridondanza e l'alta affidabilità delle piattaforme, nonché l'adozione di tecniche di cloud computing che consentono la più completa flessibilità e scalabilità delle risorse elaborative basate su tecnologie industry standard.

La cultura e la conoscenza acquisite sulle tematiche della continuità operativa e del consolidamento/efficienza deriva da una lunga esperienza della quale si ricordano i passaggi più rilevanti a partire dal 2000:

- a seguito degli eventi terroristici del 2001, già dal 2002 l'Istituto aveva sviluppato una soluzione di Disaster Recovery per garantire il patrimonio informativo (dati e applicazioni) da eventi disastrosi. Tale esperienza è stata poi condivisa, con la collaborazione dell'AIPA (ora AgID) con gli altri Enti della filiera del Welfare culminando con la realizzazione del Centro Unico di Backup;

- nel 2006 avendo già adottato tecnologie di virtualizzazione del datacenter su sistemi x86 l'Istituto ha integrato il sistema informatico dell'INPDAI senza oneri aggiuntivi e senza discontinuità del servizio;

- nel 2010 grazie all'implementazione della piattaforma Private Cloud (IaaS) è stato possibile procedere all'internalizzazione del datacenter IPOST dopo poche settimane dal decreto di integrazione dell'Ente. Anche in questo caso non si sono rese necessarie acquisizioni specifiche;

- ad agosto 2012, a pochi mesi dalla legge di conversione del decreto di soppressione degli enti previdenziali INPDAP e ENPALS, l'Istituto ha consolidato i CED dei due enti nel proprio datacenter elevando il livello di affidabilità dei servizi erogati attraverso la propria architettura di campus. Occorre sottolineare che un risparmio diretto è derivato dall'interruzione dei contratti di Disaster Recovery di IPOST ed INPDAP che annualmente sostenevano;

- nel 2013, a seguito del processo di telematizzazione esclusiva, l'Istituto ha potenziato l'infrastruttura ICT con particolare riguardo alla continuità di servizio ed alla sicurezza;

- nel 2014, a seguito della mancata aggiudicazione della gara AgID per la realizzazione del nuovo Centro Unico di Backup, l'Istituto in sinergia con la stessa Agid ha progettato e realizzato il nuovo sito di Disaster Recovery con l'obiettivo di dividerlo con altre Amministrazioni della Filiera del Welfare sia come DR che come Polo attivo in Cloud per l'erogazione di servizi istituzionali;

- nel 2016 si è concluso il processo di consolidamento ed internalizzazione di tutti i servizi già in hosting (Posta elettronica, Sito internet).

La possibilità di condividere il servizio di Disaster Recovery con altre amministrazioni appartenenti alla filiera del welfare deriva da una serie di considerazioni tecniche ed economiche:

- l'Istituto ha individuato nel 2013, negli asset immobiliari provenienti dall'integrazione degli enti disciolti, un sito a oltre 400 km dai propri data center primari idoneo all'allocazione delle risorse elaborative di Disaster Recovery.

Tenuto conto delle caratteristiche specifiche della struttura, composta di 12 piani di 800 mq ciascuno oltre un piano terra di 1500 mq adibito esclusivamente alle utilities, è risultato da subito eleggibile a terzo polo attivo in cloud computing a supporto delle attività elaborative dei data center presso la Direzione Generale.

- dall'attivazione del nuovo data center geografico sono stati conseguiti risparmi di oltre 12 milioni di euro/anno rispetto ai costi precedentemente sostenuti nell'ambito del Centro Unico di Backup, nonostante gli investimenti effettuati per l'attivazione del nuovo data center. Occorre precisare che il perimetro di copertura dell'attuale DR è largamente superiore rispetto a quello del CUB;

- a seguito dell'adesione all'accordo quadro Consip di System Management, l'Istituto ha stabilito di delocalizzare presso il sito remoto in Puglia circa il 20% del supporto sistemistico tenuto conto che i tre datacenter operano in reciproca sussidiarietà. In tale contesto tutte le risorse professionali (come quelle elaborative) potranno operare indifferentemente da remoto su ciascun datacenter con evidenti vantaggi in termini di economie di scala nonché di resilienza anche a fronte di disastro informatico, l'eventuale gestione di servizi di DR di altre amministrazioni non comporterebbe rilevanti incrementi dell'impegno di gestione;

- nell'ambito del servizio di disaster recovery, a differenza di quanto previsto per la business continuity, è previsto che, a fronte di un continuo allineamento della componente storage, le risorse elaborative vengano attivate esclusivamente in caso di disastro, oltre ovviamente nel corso dei test periodici, per tale motivo non sono previsti oneri aggiuntivi nell'integrazione di Enti di medie/piccole dimensioni;

- l'esperienza acquisita nel corso del consolidamento dei datacenter di IPOST, INPDAP, ENPALS e precedentemente INPDAI, ha dimostrato che le economie di scala ottenibili nel breve periodo sono assai rilevanti, a condizione che vengano adottate adeguate metodologie di virtualizzazione. Quest'ultima consente infatti il ripristino di risorse elaborative (server) su piattaforme standard senza richiedere

l'acquisizione preventiva di macchine speculari che in ogni caso resterebbero per lungo tempo inutilizzate in quanto dedicate a specifici servizi di produzione. L'Istituto a tal proposito, attraverso piattaforme cloud private ha realizzato un'infrastruttura utilizzabile sia in condizione di normale attività (a supporto dei datacenter primari) sia in situazione di disaster recovery con l'utilizzo esclusivo della stessa. L'eventuale estensione ad altri enti del servizio di DR non presuppone necessariamente un potenziamento dell'infrastruttura esistente in quanto le risorse possono essere ricollocate dinamicamente in funzione di specifiche necessità. Eventuali necessità di ulteriore scalabilità è comunque possibile meramente con l'upgrade di CPU senza necessità di acquisizione di nuovi apparati.

- per la piattaforma mainframe valgono le stesse considerazioni di cui al punto precedente. L'Istituto dispone di circa 28000 mips in DR. L'eventuale condivisione del servizio di DR non comporterebbe l'acquisizione di una nuova macchina ad hoc, ma eventualmente solo una rimodulazione della potenza elaborativa. In assenza di tale rimodulazione tuttavia sarebbe comunque possibile garantire una copertura da disastro, ma in caso di evento disastroso contemporaneo sui datacenter primari dei due enti i servizi verrebbero erogati dal sito pugliese con minore potenza elaborativa e quindi con servizio più o meno degradato. Si precisa che a differenza delle risorse "industry standard" la risorsa mainframe sul sito di dr è in modalità "stand by" per esigenze di economie sui costi di licenze software. In tale contesto risulta evidente che la condivisione di risorse mainframe "dormienti" risulta conveniente per l'Istituto e per eventuali altri Enti in quanto sarebbe possibile ripartire i costi con evidenti economie di scala.

- si sottolinea che l'architettura ICT eroga i propri servizi in Business Continuity e Disaster Recovery e quindi un qualsiasi servizio, di altre amministrazioni, qualora venisse ospitato sui sistemi INPS, beneficerebbe automaticamente dei livelli di servizio attualmente erogati;

- è di tutta evidenza che anche un'eventuale adeguamento di risorse elaborative (e non di intere piattaforme) sia largamente più economico ed efficiente della realizzazione di un sito ad hoc con relativa predisposizione di utilities (alimentazione elettrica, condizionamento, costi relativi allo stabile e sicurezza perimetrale). A tal proposito, si evidenzia che l'Istituto ha realizzato il sito geografico su un piano di approvvigionamento predisposto in sinergia con AGID che ha previsto l'adozione di strumenti in Convenzione/Accordo Quadro Consip per l'acquisizione delle nuove apparecchiature nonché, il prolungamento del ciclo di vita di tutte le risorse elaborative già di proprietà (es. mainframe);

- relativamente ai costi del software di base si precisa che in modalità DR quasi tutti i prodotti non prevedono un licensing specifico in quanto si presuppone che la titolarità dello stesso sia presente solo in produzione;

- l'INPS dispone, a livello di rete geografica, di una doppia dorsale Tirrena/Adriatica per raggiungere il sito di Disaster Recovery. Il potenziale fruitore del servizio potrebbe utilizzare la medesima connessione (SPC) agganciandosi direttamente ad uno dei datacenter primari dell'INPS senza la necessità di arrivare fino al sito geografico, in tale contesto l'abbattimento dei costi relativi alla tratta di rete sarebbe rilevante;

- occorre rilevare che l'ottica di convergenza dei datacenter costituisce solo una delle opportunità di beneficio in termini di efficienza; la realizzazione di piattaforme in cloud comuni a più amministrazioni consente di definire cataloghi di servizi innovativi attraverso il riuso di piattaforme già operative in altri ambiti (portale dei pagamenti, ISEE etc.) con evidenti vantaggi in termini di economicità ed efficienza.

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) è un progetto dell'Agenda Digitale che si propone di realizzare un'unica banca dati con le informazioni anagrafiche della popolazione residente a cui faranno riferimento non solo i Comuni, ma l'intera Pubblica amministrazione e tutti coloro che sono interessati ai dati anagrafici, in particolare i gestori di pubblici servizi.

I dati anagrafici dei soggetti di interesse dell'Istituto sono fondamentali per garantire il diritto alle prestazioni, evitare il pagamento di prestazioni indebite, contrastare in modo efficace evasione e irregolarità.

La normativa impone all'Istituto di effettuare verifiche anagrafiche per tutte le prestazioni richieste e di ricevere dai Comuni le comunicazioni anagrafiche previste dall'art. 34 della Legge 903/1965 , n.903 (e in via telematica ai sensi dell'art. 31 della Legge 289/2002).

Tra le prestazioni INPS per le quali è maggiore la rilevanza della correttezza dei dati anagrafici degli assistiti, si possono indicare in via generale tutte le prestazioni per le quali è necessario un controllo in relazione allo stato civile, residenza, composizione del nucleo familiare, esistenza in vita, per esempio gli ANF per i quali è necessario verificare la composizione del nucleo familiare, gli ANF per i lavoratori domestici per i quali è necessario verificare anche lo stato civile, l'assegno di natalità (circ. 93/2005), il congedo straordinario per 104 etc.

Il quadro normativo vigente, inoltre, impone all'Istituto di non richiedere ai cittadini informazioni già in possesso della Pubblica Amministrazione, tra le quali quelle anagrafiche utili alla verifica delle dichiarazioni sostitutive.

Attualmente le fonti che utilizza INPS per acquisire i dati anagrafici fanno riferimento ad un'unica base dati anagrafica, ARCA.

La fonte principale che popola l'anagrafe detenuta da INPS (banca dati ARCA) è il flusso INA-SAIA, dal quale si ricevono le variazioni anagrafiche (decessi, cambi di residenza, cambi di stato civile etc).

Altra modalità attivata per il popolamento di ARCA è la procedura VARCO, pubblicata nel sito www.inps.it, da cui l'Istituto riceve comunicazioni direttamente dai singoli comuni quando questi siano impossibilitati ad inviare le comunicazioni tramite INA-SAIA. Questi flussi, una volta elaborati, vanno ad aggiornare le posizioni anagrafiche in ARCA.

Altre anagrafiche usate per la verifica della correttezza dei dati anagrafici di ARCA (accedute dagli operatori INPS in consultazione) sono:

- la procedura online Arco web che permette verifiche sulle anagrafiche dei 435 comuni attualmente collegati (10 milioni di anagrafiche);
- la PEC quando non ci sia un collegamento telematico con il comune;
- i siti pubblici dei comuni con i quali sono state stipulate convenzioni.

Può quindi avvenire che si rilevino tra le diverse fonti ridondanze, difformità tra i dati, mancato allineamento periodico, che possono creare criticità in piccole percentuali, nelle verifiche di competenza dell'Istituto per l'erogazione di prestazioni, che però possono risultare potenzialmente rilevanti in ragione dei volumi gestiti.

E' pertanto molto importante per INPS poter disporre di una fonte univoca di dati anagrafici il più possibile certificati, completi e aggiornati tempestivamente.

L'introduzione dell'ANPR può contribuire a risolvere diversi problemi che hanno finora limitato l'efficacia di un sistema costruito su 8.000 anagrafi comunali relativamente alla **completezza delle informazioni**, tenuto conto che, per motivi tecnici, non tutti i comuni riescono a trasmettere regolarmente i dati in loro possesso e che comunque permane una percentuale di posizioni scartate in fase di trasmissione ad INA e relativamente alla **correttezza delle informazioni** poiché le singole anagrafi possiedono ancora posizioni con codici fiscali non validi e dati anagrafici errati o incoerenti, come si evince dalle rilevazioni ricevute dal Ministero degli Interni tramite il servizio di interscambio SAIA.

Il fenomeno di posizioni duplicate si accentua nel caso di trasferimento di un soggetto da un Comune all'altro, che al momento comporta una comunicazione di EMIGRAZIONE del primo Comune e una comunicazione di IMMIGRAZIONE nel secondo Comune, con dati non sempre allineati in fase di trascrizione.

In merito all'**efficienza dei servizi di ricezione e consultazione** delle informazioni, l'ANPR prevede un canale

doppio che unificherà i due flussi utilizzati oggi da INPS per le variazioni anagrafiche e le consultazioni. Oltre ad avere infatti (come ora abbiamo con INA-SAIA) la possibilità di ricevere le variazioni anagrafiche in modalità pressoché sincrona, avremo la possibilità di consultare l'anagrafe nazionale quando si renderà necessaria una verifica su un soggetto specifico, avendo a disposizione un unico archivio contenente i dati di tutti i Comuni d'Italia. Con ANPR, inoltre, non occorrerà più interfacciarsi con i singoli Comuni ma si potranno consultare i dati anagrafici di tutti i cittadini in un unico archivio.

Pertanto l'istituzione dell'ANPR, che sostituisce uno scambio di dati uno-a-molti con uno biunivoco, può comportare un notevole risparmio economico nelle prestazioni non dovute, un aumento nella qualità dei dati ricevuti e detenuti da INPS e un notevole risparmio di tempo per tutte le attività dei funzionari INPS che necessitano di disporre di una verifica immediata della situazione anagrafica e di residenza di un soggetto.

Dalla collaborazione di INPS e SOGEI a partire dal 2015 è iniziata la fase operativa con la condivisione di specifiche tecniche di dettaglio, in base alle quali, l'Istituto ha progettato il servizio di accesso all'ANPR, basata su scambi tramite porta di dominio in cooperazione applicativa.

INPS sta ora effettuando i primi test sia per la consultazione su ANPR, sia per la ricezione di notifiche. Contemporaneamente vengono elaborate le comunicazioni dovute per legge dai comuni subentrati per evitare impatti sull'aggiornamento dei nostri archivi anagrafici e sulla congruità delle prestazioni erogate.

Per i Comuni già transitati in ANPR, INPS riceve settimanalmente da SOGEI i dati di decessi, variazione di stato civile, variazioni di residenza e immigrazioni.

Relativamente al sistema INA-SAIA nel 2016, l'Istituto ha ricevuto comunicazioni da 7.806 Comuni (su 8.000 attivi al 1/1/2016). Comprendendo anche l'invio diretto sono 7.953 i comuni che hanno inviato comunicazioni anagrafiche ad INPS, per una popolazione relativa di 59.392.455 persone (99,9 % del totale nazionale).

Sono 9.407.880 le comunicazioni pervenute nel 2016 dal flusso INA-SAIA di cui:

- ✓decessi: 655.499
- ✓variazioni di residenza nell'ambito del comune:
2.488.928
- ✓immigrazioni da altro comune o stato estero: 3.291.346
- ✓emigrazioni ad altro comune o stato estero: 1.361.897
- ✓variazioni di stato civile: 853.529
- ✓variazioni di dati anagrafici: 36.279
- ✓variazioni di cittadinanza: 192.482
- ✓cancellazioni per irreperibilità/omessa dimora: 165.285
- ✓variazioni di permesso di soggiorno: 362.635.

SPID

L'INPS è stata la prima amministrazione ad aderire a SPID già dal primo giorno del lancio il 15/3/2016. L'Istituto aveva già un sistema di accesso e profilazione attraverso PIN, largamente utilizzato e rilasciato su vasta scala agli utenti.

Con l'avvento di SPID, l'Istituto ha proceduto all'adeguamento dei propri sistemi di accesso e profilazione per consentire l'accesso degli utenti indifferentemente con SPID, PIN e CNS.

Dall'avvio di SPID sono stati rilevati i seguenti volumi:

- ✓ 128.000 utenti distinti che hanno avuto accesso con credenziali SPID
- ✓ 1.833.247 accessi effettuati con credenziali SPID (la maggior parte i patronati nell'ultimo mese)

Nello stesso periodo gli accessi tramite PIN sono stati i seguenti:

- ✓ 10.703.043 utenti distinti che hanno avuto accesso con PIN
- ✓ 172.638.202 accessi effettuati con PIN

In termini di infrastrutture applicative e sistemistiche non si rilevano differenze di costi, dovendo comunque gestire il sistema di Access Management.

I risparmi possono essere identificati nel processo di provisioning degli attuali PIN, che possono essere così sintetizzati:

- I PIN rilasciati online nel primo trimestre 2017 sono stati 481.093.

Considerato che il processo viene gestito in maniera completamente automatica, salvo il 15% delle richieste che richiedono l'intervento di operatore, il costo stimato annuo è pari a:

- ✓ 481.093×4 (trimestri) $\times 0,85$ (85%) $\times 1\text{€}$ (costo stampa e spedizione lettera con la seconda parte del PIN) = 1.635.716 €/anno;
- ✓ 481.093×4 (trimestri) $\times 0,15$ (15%) $\times (1\text{€} + 3\text{€}$ costo Contact Center) = 1.154.623 €/anno.

- I PIN rilasciati presso le sedi INPS nel primo trimestre 2017 sono stati 353.546.

Il costo stimato per tale tipologia annuo è pari a:

- ✓ 353.546×4 (trimestri) $\times 3\text{€}$ (costo operatore interno) = 4.242.552 €/anno.

- Assistenza agli utenti:

- ✓ 124.000€/anno (supporto PIN online);
- ✓ Costo contact center= $1.000.000 \times 2,60\text{€}$ (costo medio chiamata) = 2.600.000 €/anno.

Per quanto sopra, il passaggio a SPID comporterebbe, a regime, una riduzione dei costi per l'Istituto stimato in 9.756.891 €/anno, oneri fiscali esclusi.